

Il poliziotto di Giovanni Ricciardi lascia Roma e va in Sicilia a risolvere un intrigo familiare

«Vitti 'na crozza», giallo per il commissario Ponzetti

Ne «La canzone del sangue» (Eazi Editore, pag. 192 euro 14,50) di Giovanni Ricciardi il sangue c'è, è vero. Zampilla fuori da un corpo esanime e scorre nelle vene di chi cerca giustizia. Da dove nasce questa nuova avventura del commissario Ponzetti? «Nasce dalla suggestione che ha sempre esercitato su di me la canzone popolare che è un po' al centro della trama anche se non è propriamente centrale. "Vitti na crozza", che ho sempre ascoltato anche da ragazzo, perché sono di origine siciliana, mi ha sempre colpito per il contrasto che ha fra la melodia, così orecchiabile e tutto sommato allegra anche se un po' malinconica, e il testo che visto dettagliatamente è tragico». Qui, gli indizi si cantano? «Potremmo dire così. È vero. Del resto si dice "cantare" quando si parla di testimoni che sono costretti a confessare». Il commissario Montalbano e il commissario Ponzetti sono commissari di carta. Odio o amore tra i due? «Amore. Spero che Montalbano ami il mio commissario. Ho avuto la fortuna di incontrare Camilleri e lui in quell'occasione mi disse che aveva letto il mio primo libro e che gli era piaciuto. Sono rimasto molto onorato. Ovviamente la presenza di Montalbano è un omaggio a Camilleri. Trasportando Ponzetti in Sicilia la tentazione era troppo forte». "Il cellulare squillò di nuovo". Così apre il romanzo. Un ottimo incipit che dà tutto il senso della continuità. Poi verso la fine il cellulare cade in acqua, finalmente. Il trillo del telefono potrebbe essere la colonna sonora di questo giallo? «Sì. Questo libro è pieno di telefonate. E poi Ponzetti ha un rapporto abbastanza tormentato con il telefono. Lui sogna di tornare in un'epoca in cui può non essere trovato per molto tempo». «Cosa è il fascino. È una certa presenza della persona al di là dei suoi limiti». Annamaria bacia Ponzetti. Cos'è che unisce questi due mondi tanto diversi? «Ponzetti è circondato da donne: una moglie e due figlie. Ha un rapporto col femminile abbastanza difficile. In realtà non ha la pretesa di capire le donne o forse vorrebbe capirle ma non riesce a farlo fino in fondo. Si lascia prendere dal fascino con il timore di non saperlo dominare». Quanto sono pericolosi i sogni? «I sogni non sono pericolosi, sono l'emergere di qualche cosa. Ponzetti sogna Roma, è così legato alla sua città che non potevo rinunciare a fargliela almeno sognare». "Vitti na crozza" è un grido di? «Di qualcuno che chiede giustizia».

Veronica Meddi



Giallo

«La canzone del sangue» (Eazi pag. 200 euro 14,50) di Giovanni Ricciardi

